

Liberalizzazione

Giro di vite contro il dl Bersani

MILANO

Il momento è delicato. Sulla testa delle parafarmacie lombarde è sospesa la spada di Damocle della proposta di legge nazionale Gasparri-Tomassini. In quattro anni, il territorio lombardo ha visto nascere 306 parafarmacie, di cui 209 esercizi di vicinato gestiti da titolari farmacisti, 76 corner in grandi strutture di vendita e 21 in medie strutture, impegnando una forza lavoro di circa 8mila persone. Ma la crescita potrebbe fermarsi qui. Il disegno di legge – al momento all'esame della Commissione Igiene e Sanità del Senato – propone vincoli all'apertura di nuove parafarmacie in base a criteri demografici e restrizioni di vendita ai soli farmaci ad alta automedicabilità, somministrabili anche senza la presenza della figura del farmacista. Per il comparto si tratta di un tentativo di affossare la liberalizzazione avviata da Bersani nel 2006 a vantaggio delle farmacie tradizionali e – secondo le associazioni di tutela dei consumatori – a discapito dei cittadini. «Se si pensa che nei 5 anni precedenti il decreto Bersani i farmaci automedicabili avevano subito un aumento

del prezzo del 18% e nei 4 anni successivi solo del 3,4%, è indiscusso il ruolo calmierante giocato dalle parafarmacie – spiega Fabio Romiti, vicepresidente del movimento nazionale liberi farmacisti –. Anche oggi, nonostante i difficili rapporti con i distributori e la riduzione dei margini, le parafarmacie garantiscono ai cittadini lombardi sconti superiori del 9-10% rispetto ai prezzi delle farmacie private e comunali». Sul danno economico che arrecherebbe la proposta di legge si è espresso il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà in audizione al Senato, auspicando, anziché una restrizione, «un ampliamento della gamma dei prodotti vendibili nei canali alternativi alle farmacie ai medicinali di fascia C, sempre in presenza di un farmacista». Inoltre, l'ipotesi di distribuire farmaci ad alta automedicabilità nei supermercati in confezioni starter, secondo l'Mnlf si tradurrebbe in una beffa per il consumatore, ovvero meno pillole a un prezzo in proporzione maggiore rispetto alle confezioni tradizionali. E la riforma delle farmacie in presidi sanitari territoriali? «Potrebbe essere un'opportunità anche per le parafarmacie, che già oggi in alcune regioni, ma non in Lombardia, erogano servizi di prenotazione di esami ed altre attività convenzionate con il Ssn – afferma Romiti –. Ma con quali soldi si attuerà la riforma?».

M. C. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA